

UN RICONOSCIMENTO DOVUTO AD UN UOMO DI RUGBY

Come ogni rugbista che si rispetti, devo lealmente riconoscere, dopo otto anni dalla mia prima esperienza come candidato, che, a quel tempo, prendendo di mira, senza titubanze, l'allora Presidente uscente Giancarlo Dondi, come esponente di una FIR che giudicavo da abbattere, esaminati e confrontati i risultati conseguiti da quella gestione, mi sento in dovere, oggi, di applaudire, come si fa nel corridoio dei giocatori, proprio colui che allora criticavo.

Sì, perchè alla luce di ciò che si è visto in questi tristi otto anni, non solo si può constatare il grande lavoro a quell'epoca realizzato, ma considerare con nostalgia, il livello al quale eravamo arrivati nel contesto internazionale. Senza considerare i mezzi economici a disposizione, accumulati negli anni, che davano al nostro sport una Federazione provvista di grandi potenzialità.

Un lavoro, quindi, non da poco e probabilmente irripetibile.

Sono anni che mi sono accorto di questo e la consapevolezza dell'errata valutazione di allora mi ha aperto la strada a recuperare un rapporto al quale io stesso non avevo dato l'importanza che meritava.

Mi sento in dovere perciò, prima di scrivere una sola parola, di fare ammenda di quegli errori di "gioventù", applaudendo il Presidente Dondi e le sue imprese che tanto bene hanno fatto nel passato al nostro sport, con la speranza di vederlo recuperato, perchè egli metta a disposizione della FIR le sue competenze ed esperienze, dato che l'impresa che aspetta la prossima presidenza nei prossimi anni, sarà durissima.

SVOLGIMENTO TELEMATICO DELLE ELEZIONI 2021

Voglio anticipare che farò di tutto perchè le elezioni si svolgano telematicamente per ragioni di sicurezza ed economicità, o presso le sedi dei propri comitati, o meglio ancora nelle proprie sedi di club.

Sono per altro convinto che, questa modalità, alla quale potremmo fra l'altro essere obbligati dal Governo, favorisca una totale assenza di ingerenze nei confronti degli elettori che potranno procedere ad una votazione che sia espressione della propria volontà e dei bisogni del club, al riparo da ogni condizionamento che la vicinanza fisica può invece determinare.

Alla fine di questo documento troverete un modulo necessario a chi, volendo favorire questa modalità, dovrà farne richiesta al CONI.

IL MIO PROGRAMMA

Il programma che intendo sviluppare negli anni futuri di Presidenza è inevitabilmente derivato da quello del 2012. Esso era composto di analisi tecniche precise, di importanti iniziative e anche di provocazioni necessarie ad aprire la strada ad innovazioni, che restano ancora tali perchè mai realizzate, ma che in alcuni casi sono diventate strade forzate. Infatti coloro che "fanno" il rugby mondiale le impongono a nazioni come l'Italia che da troppi anni sta dormendo su allori che in realtà non sono mai esistiti.

“GLI STATI GENERALI”...UNA PREMESSA E UNA INTRODUZIONE NECESSARIE

Ritengo che questa iniziativa da me proposta otto anni fa e da molti, in seguito ricalcata, oggi rimanga pur sempre valida, ma che al tempo stesso implichi difficoltà organizzativa molto maggiori. Esiste infatti attualmente, nell'iniziativa, **il rischio di muovere grandi risorse e molte persone col rischio di vedere pochi risultati.**

Il rugby italiano non può permettersi di gettare una sola piccola energia in iniziative senza effetti, verificando prima se ciò che in quegli anni le società riunite potevano produrre, oggi possano concretamente portare frutti al movimento.

Sicuramente lo spirito dell'idea va conservato, perchè sempre più necessaria si dimostra, una diagnosi attenta sullo stato di salute del movimento e sempre più indiscutibile la mia convinzione di considerare per prima, la base e il suo diretto coinvolgimento. **Tuttavia il raggiungimento di obiettivi concreti ed efficaci è assolutamente prioritario e deve essere raggiunto con il lavoro di persone in grado di farlo con agilità ed efficacia.**

Gli 80.000 dell'Olimpico, come l'8° posto nel ranking mondiale sono diventati solo un ricordo e un obiettivo per ora impossibile, quindi il contesto nel quale allora si era concepita quella kermesse, oggi deve per forza di cose essere ripensata in modo opportuno, ma **il concetto del coinvolgimento della base per conoscerne a fondo le necessità e le problematiche, e il fare di quelle, soluzioni adeguate, rimane pur sempre l'obiettivo principale di questa mia candidatura**, che la base conosco e pratico da quasi un 50ennio.

Sono convinto e preoccupato, che andare per una direzione ancora sbagliata e di conseguenza improduttiva, ci porti ad un livello di ingestibilità tale, da mettere a rischio **la tenuta dell'intero movimento, che ha smarrito da tempo la strada della crescita quantitativa e qualitativa.**

Cali verticali che hanno colpito decisamente il Centro Sud e di conseguenza tutto il movimento, sono la prova provata che non si è fatto niente di particolarmente innovativo e intelligente, che ci si è lasciati scivolare per un declino dal quale ci si può difendere solo a parole o riferendosi a quelle poche società che hanno dimostrato fortunatamente una tendenza contraria. Ma poche squadre in controtendenza non possono essere ciò che è e che sarà sempre la Nazionale: **l'espressione di tutto il movimento.**

La Nazionale vince? Il movimento sta bene e cresce. La Nazionale non migliora? Si deve intervenire sul movimento! **La Nazionale riesce solo a perdere? Il movimento non solo è gravemente malato, ma la Nazionale non potrà aiutarlo a guarire!**

Entrambi sono indissolubilmente legati l'uno all'altro.

Mai potrà esistere una Nazionale che riesce ad aver fortuna intanto che la sua base soffre.

Negli ultimi anni chi ha condotto il convoglio federale era convinto di poter separare le due entità nei loro destini, comprando ciò che doveva essere fornito internamente, tentando una illusoria scorciatoia, fatta di allenatori sempre nuovi e di giocatori alla

fine di una carriera, che invece di farci recuperare tempo, ha determinato un ritardo dal gruppo di testa che ci sta tagliando fuori dalla stanza dei bottoni: perchè questo significa partecipare dignitosamente o no al 6 Nazioni!!...correre il rischio prima o poi di essere estromessi!!

Pensare che questo non possa succedere, perché abbiamo Roma e l'Olimpico è da irresponsabili!!! Significa sedere, ancora una volta, su allori che non esistono, significa non accettare le difficoltà che fanno migliorare!

Le continue e confermate sconfitte internazionali, i livelli di competitività europei da sostenere quasi solo attraverso risorse economiche, il dover comperare competitività invece di generarla all'interno del movimento, il ricreare nelle accademie degli atleti come prodotto del laboratorio federale e la sottovalutazione della misura dei sostegni da fornire alla base del nostro movimento, continuamente snobbata, sono i mali che resteranno incurabili se non verrà approntata urgentemente la cura appropriata.

Se al lancio di questa idea otto anni fa, ero certo, che la traslazione di potere decisionale dai vertici alla base, fosse una mutazione vantaggiosa, oggi ritengo che sia indispensabile che **i vertici diventino molto operativi e che al tempo stesso le scelte della Federazione, non debbano essere orientate a cose diverse da ciò che la base richiede e che tutto venga concentrato a suo favore: rinforzare e sostenere la base, significa, i fatti lo dimostrano, porre fondamenta sane e durevoli per il vertice, per l'alto livello. Pensare di poter bypassare questi aspetti, concentrandosi nuovamente soprattutto sul vertice, prima o poi farà implodere la struttura su se stessa...i ponti di autostrada sono una efficace metafora!**

IL RAPPORTO FEDERAZIONE SOCIETA'

La Presidenza di Gianni Amore ha come primo obiettivo quello di **accorciare le distanze tra base e vertici federali**, passando attraverso la semplificazione del linguaggio, in modo da mettere in grado i club di colloquiare con la FIR non come se fosse un ministero, ma l'interlocutore più naturale per segnalare problemi, esporre idee, destinare energie.

E' contraria agli interessi del rugby nazionale, una federazione che sembra interessata solo a far belle figure (purtroppo molto raramente) in Europa e che riservi solo autoritarismo alla base in modo severo e distaccato. Una comunicazione veloce, immediata è indispensabile per ottimizzare risorse, idee ed energie. Dovranno essere più trasparenti e consultabili i bilanci federali, l'uso dei fondi, potranno essere organizzate consultazioni referendarie su argomenti che riguardano tutto il movimento, censite costantemente società e impianti, resi pubblici i verbali delle riunioni consiliari, per **non costringere a far diventare fuorilegge onesti uomini di rugby che in passato hanno voluto scavare, per far emergere gestioni che andavano capite meglio e messe in luce** che invece si è deciso di lasciare senza risposte adeguate.

Dovranno arrivare avvisi su bandi, comunicazioni, iniziative chiare e facilmente

praticabili, per mettere a disposizione sempre più mezzi e aiuti a favore di tutto il movimento secondo criteri meritocratici, coefficienti di società che tengano conto dei contesti territoriali e della storia del club.

ASPETTI TECNICI

Premessa

La militanza come giocatore, allenatore, dirigente, responsabile e Presidente Regionale Federale, mi suggerisce le soluzioni necessarie nella pratica, a gestire il movimento in ambito tecnico e mi spinge a considerare come necessaria la destinazione di maggiori risorse federali alle attività del Rugby di Base.

Le risorse verranno ripartite secondo un criterio meritocratico, validità dei progetti e l'applicazione di un "coefficiente di società" che tenga conto delle difficoltà territoriali.

Tali risorse saranno versate alle società in due rate: la prima nel mese di Dicembre, la seconda a conclusione della stagione. Esse hanno come obiettivo quello di rafforzare le società nel loro lavoro di costruzione di nuovi giocatori, in mezzo ai quali individuare quei talenti indispensabili alla nazionale, **inizio e fine di tutto il movimento.**

Il ruolo della Federazione è fondamentale, ma **devono cambiare metodologie gestionali e logiche di comportamento.** La FIR deve occuparsi sì dell'alto livello, ma **non deve soffocare con inutili distacchi e disattenzioni il movimento nel suo complesso,** terminale naturale per diffondere il rugby presso il territorio, facilitando il reclutamento di nuovi giovani.

È mio fermo intendimento abolire la maggior parte delle obbligatorietà, per far concentrare le società sul lavoro di diffusione e propaganda. È sufficiente ritengo che l'obbligatorietà di una società sia quella di tenere se stessa in piena salute, come si fa con i figli, per trovare in un circolo virtuoso e sempre più ragioni di impegnarsi trovando nei risultati la gratificazione di chi opera con impegno.

UNDER 14

L'attività Under 14, attualmente, in alcune regioni è impegnativa, perchè economicamente gravosa, per le società e per diminuire questi oneri si deve svolgere solo a carattere provinciale o al massimo tra due province confinanti tranne i casi particolari. **Bisogna incentivare le società esistenti sul territorio a formare altri club o affiliare scuole sul loro territorio in modo tale da poter svolgere una attività quantitativamente soddisfacente** (tra andata e ritorno almeno 14 incontri/concentramenti) che permetta alle società di svolgere attività giovanili. Solo nell'ultima parte della stagione ci sarà una fase finale che vedrà le migliori società confrontarsi tra loro.

I migliori giocatori formeranno delle selezioni provinciali/interprovinciali che si affronteranno, in una serie di festival, in un torneo delle province all'interno del cui

svolgimento, i selezionatori potranno visionare i futuri atleti che formeranno le selezioni U16.

UNDER 16

Così come l'attività U14 verrà effettuata a carattere provinciale/interprovinciale anche quella dell'Under 16, l'anno successivo, potrà essere effettuata, almeno in una prima fase, a carattere provinciale/interprovinciale e solo una seconda fase, tra le migliori provinciali, si svolgerà a carattere regionale.

Questo criterio permetterà alle società di svolgere con minori oneri i campionati U16. Si ripristinerà il trofeo delle regioni U16 che avrà il suo culmine nel periodo Pasquale al quale parteciperanno tutte le regioni divise in gironi stabiliti sui meriti e risultati, ed ogni anno ci saranno promozioni e retrocessioni da un girone all'altro come avviene, per intenderci, nei campionati mondiali U20.

Il trofeo delle regioni permetterà agli atleti di giocare ad un livello superiore a quello dei loro campionati provinciali/interprovinciali/regionali e permetterà ai tecnici di monitorare in modo capillare i migliori atleti per poi scegliere quelli che saranno i componenti delle selezioni Under 18. Durante la stagione ci saranno allenamenti ed incontri tra le selezioni delle regioni confinanti e la regione non ancora pronta per essere rappresentata, consentirà ai suoi atleti migliori, di giocare con la selezione di una regione confinante.

UNDER 18

I campionati U18 saranno regionali, ma contestualmente ci sarà un campionato delle selezioni che vedrà 10 compagini regionali/interregionali, incontrarsi tra di loro. Questo permetterà a circa 300 atleti di giocare ad un livello superiore rispetto al livello espresso dai normali campionati regionali e tutto verrà gestito dalla Federazione con dei team di tecnici e preparatori. So che questo progetto è ambizioso, oneroso e che per i primi anni sarà difficoltoso da attuare, ma penso che per avere una nazionale U20 di maggior livello questa sia una strada obbligata.

UNDER 20

La Nazionale Under 20, che ogni anno partecipa ai due tornei più importanti del mondo (6 Nazioni e Mondiali), non è alimentata da un suo campionato, non esiste il campionato Under 20. Le squadre di Top 10 e serie A saranno obbligate a schierare la Under 20 che faranno un campionato speculare a quello delle rispettive prime squadre. Queste saranno 40 squadre e se ogni squadra avrà tesserato almeno 30 giocatori, avremo 1260 Under 20 che si contenderanno il posto per la partita di campionato. Questi atleti avranno l'obiettivo, non solo di giocare in Under 20 ma anche la prima squadra, ed i giocatori della prima squadra si sentiranno il fiato sul collo degli Under 20. Alla fine dei campionati dopo tutti gli impegni, da ogni girone di Under 20 si farà una selezione/franchigia tra i giocatori al 1° anno di Under 20 che parteciperà ad un

torneo delle selezioni a queste selezioni potranno partecipare anche eventuali, under 20 che giocherebbero in squadre di serie B/C . Questo sarà, certamente, un modo per poter seguire, in modo capillare, il maggior numero di atleti ed è anche un metodo per combattere l'abbandono che c'è nel passaggio di categoria tra 18 e 20. In relazione all'obbligatorietà le società riceveranno contributi decisamente maggiori di quelli finora percepiti.

ZEBRE/BENETTON

Le franchigie sono state istituite per creare un gradino di avvicinamento tra Top10 e Nazionale, per permettere ad un gruppo di atleti formati per i Campionati Nazionali, di giocare ad un livello superiore a quello del Top10, decisamente insufficiente per affrontare il livello internazionale.

Nei fatti è avvenuto che **lo schieramento di atleti esteri è stato quasi sempre superiore all'80% del totale dei giocatori impiegati**. Se anche a fronte di una spesa complessiva sostenuta di più di 100 milioni di euro, tutto ciò poteva essere ancora ammissibile, per far giocare atleti italiani, è evidente quanto sia stato assurdo e addirittura controproducente investire questa cifra, per contrattualizzare atleti stranieri, che nemmeno la equiparazione di alcuni di essi tra le file della nazionale, può aver giustificato.

Il progetto Argentina è lì da poter essere seguito, adeguandolo alla nostra realtà: esso dimostra che anche l'Italia può arrivare a livelli che per il nostro movimento sarebbero addirittura risolutivi: certo non in un anno e nemmeno in tre, ma nel rugby la meta si costruisce un metro alla volta, come in una vita onesta.

Diminuendo il numero delle presenze straniere i risultati legati ad un miglioramento dovranno arrivare per forza.

Anche se sono evidenti le difficoltà di coinvolgere i privati italiani nelle franchigie di uno sport che è rapidamente tornato nell'anonimato, per assenza di vittorie, **non è ammissibile, pensare di continuare a considerare le Zebre come franchigia federale. L'obiettivo deve essere quello di mettere gradualmente in condizione la franchigia parmigiana di condurre le proprie attività sulla linea della Benetton.**

SVILUPPO RUGBY FEMMINILE

Questa importantissima branca del movimento, va considerata nel suo valore assoluto. **Ciò che nell'ultima stagione ha tenuto il nome dell'Italia rugbystica sugli scudi, sono stati i risultati e il gioco della Nazionale Femminile. Il richiamo che essa ha stimolato presso il grande pubblico, la simpatia. L'emozione e il divertimento suscitati, devono essere considerati come una risorsa incalcolabilmente preziosa per far rinascere entusiasmo ed interesse per il rugby.**

Questo oggi abbiamo, e non è poco, e dobbiamo usarlo e sfruttarlo per il bene di tutto il movimento. È sacrosanto che chi, con sacrifici e capacità è riuscito a riportare tali successi, debba essere sostenuto, aiutato e assistito con straordinarietà perché **il 15 rosa**

è il gancio di traino per tutto il movimento: solo questo abbiamo di forte, vincente, spettacolare e dobbiamo sfruttare al massimo le armi che abbiamo.

La nostra Nazionale femminile ha raggiunto traguardi che la compagine maschile non ha mai raggiunto e che attualmente nemmeno è ipotizzabile.

Benefit economici orientati al sostentamento e alla motivazione delle brave atlete attuali, e opportuni fondi per un aumentato reclutamento di nuove leve, di formazione alla carriera di allenatrice, sono strade obbligate se non vogliamo perdere questo momento di grazia, che ha un'origine più spontanea ed inaspettata che programmata: necessita soprattutto in questo settore una programmazione seria ed una efficiente organizzazione.

Decidere di non aumentare impegno e risorse da destinare al Rugby femminile sarebbe il segnale di una scarsissima sensibilità verso ciò che ha un valore propagandistico enorme, legato come sempre alle vittorie di incontri internazionali....quello che manca alla nazionale maggiore.

MINI RUGBY E PROGETTO SCUOLA

Progetto sviluppo rugby Asili/Elementari

È già da questo livello scolastico, da questa età che si deve entrare in contatto con le famiglie, evitando di aspettare età più avanzate che consegnano al rugby, bambini e ragazzi che non hanno trovato in altri sport, accoglienze e inserimenti adeguati. Il rugby deve evitare cioè il ruolo di ultima spiaggia per lo sport del bambino, **cercando di far capire ai genitori che il minirugby, nello specifico, è una delle attività psicomotorie migliori per la crescita fisica e psichica, perchè viene permesso ai bimbi di trasgredire, all'interno di indicazioni precise, quelle regole che governano la collettività e la famiglia: non spingere, non buttarsi per terra, non correre, non mettere i piedi nell'acqua, ecc. ecc. Il rugby per i bambini, specialmente tra i 5 ed i 10 anni è molto più facile da imparare e da insegnare rispetto a discipline come Volley, Basket, Calcio costituendo così, un notevole vantaggio, se sfruttato in modo opportuno.**

1) La FIR, cercando un protocollo d'intesa col MIUR o scrivendo direttamente agli IC, proporrà di farsi carico degli insegnanti di Scienze Motorie nelle "Scuole per l'Infanzia" e nelle "Scuole Primarie", che lei stessa, tramite le Associazioni Rugbystiche del territorio, fornirà e pagherà.

2) **Si sospenderanno gli attuali progetti** in essere come "Rugby per tutti" e si mirerà a fare propaganda nelle fasce d'età che vanno dai 5 ai 10 anni e presso quelle scuole (materne e primarie) che non prevedono la presenza di insegnanti di Scienze Motorie.

3) **Le squadre di rugby, con questo progetto, si spera possano diventare negli anni un riferimento per la popolazione,** riducendo di conseguenza le distanze che la separano dal nostro sport.

OLIMPIADI RUGBY A 7

Le Olimpiadi del 2021 nelle quali è contemplato il torneo a 7 di rugby, sono alle porte,

ma noi ancora una volta non riusciremo a partecipare. La prima cosa da fare è decidere se dare la giusta importanza al movimento, che avrebbe una funzione propagandistica indiscutibile proprio per i passaggi televisivi all'interno della più importante rassegna sportiva di sempre. Se il movimento tutto deciderà di sostenere il Rugby a 7, dovranno essere approntati mezzi e investimenti adeguati a raggiungere la qualificazione. **Avere un movimento, tanto per averlo è, dal punto di vista dell'immagine internazionale, segnale di superficialità.**

INCONTRI INTERNAZIONALI E TORNEI COME PROPAGANDA EFFICACE

Una delle mie più belle esperienze è stata l'organizzazione dell'incontro Italia A-Inghilterra Saxsons. Era il 2008 e a Ragusa c'erano tre società due delle quali scolastiche. Dopo quell'incontro, il movimento rugbystico a Ragusa, è raddoppiato.

Si spera, che dopo aver affrontato e risolto gli aspetti più urgenti, si trovino spazi e risorse e economiche per stilare programmi in merito a queste iniziative, che tanti vantaggi portano al rugby locale.

ASPETTI PROMOZIONALI

Si rimane sempre sorpresi nel vedere quante iniziative promozionali si sviluppano spontaneamente nel nostro movimento su tutto il territorio nazionale. Sono convinto che queste iniziative, nate solo da una grande passione e dalla consapevolezza degli aspetti educativi e socializzanti del rugby, debbano essere aiutate, sostenute ed ampliate.

Sostenere queste attività addossando alla FIR le spese relative al materiale promozionale, sono convinto sia cosa necessaria.

AUMENTO E MIGLIORAMENTO DEL MERCHANDISING

Una delle fonti di finanziamento della FIR deve essere il merchandising, lo è per i grandi club, lo è per il 6 Nazioni, deve esserlo in misura maggiore, per i CR che coordinandolo ne traggano un vantaggio per se e per le società. Oggi lo si fa in modo non organizzato, occasionale e limitato. Un miglioramento dell'organizzazione, un aumento degli acquisti e un coordinamento tra FIR comitati e singoli club, per la vendita online, potrebbe essere sicuramente una fonte di ricavo importante, considerando il potere d'acquisto di tutto il movimento.

Una maglia, una tuta, una T-Shirt o una polo col marchio della propria regione o del proprio club, ti fa sentire parte attiva di un movimento.

CORSI PER ALLENATORI

Proporrò corsi per allenatori a qualsiasi livello nelle regioni di appartenenza. Nel caso del mio ex comitato, in Sicilia, negli ultimi tre anni del mio mandato, il numero dei tecnici passò da circa 60 a 300, comportando un costo enorme tra spese di viaggio e giorni di permesso dal lavoro. Organizzando una struttura agile e itinerante sarà

possibile frequentare i corsi in zone molto più vicine alla propria residenza.

INDENNITÀ DI FORMAZIONE

Fermo restando le attuali normative, l'indennità di formazione sarà riconosciuta anche per le presenze nelle rappresentative regionali e/o zonali. Questo per invogliare le società a partecipare ai raduni, spesso non onorati dalla partecipazione dei propri atleti. Con il lavoro di un'apposita commissione verrà determinato il parametro relativo alla partecipazione alle selezioni.

COMITATI REGIONALI

In un mondo sportivo professionistico che ha bisogno di sempre maggiore efficienza, disponibilità e operatività, la passione e l'impegno non sono sufficienti a raggiungere gli obiettivi di una Federazione che vuole migliorare il rugby italiano.

A fronte di costi molto alti da sostenere in parecchi settori dell'attività federale, non è pensabile riconoscere solo 0,30 €/km di rimborso kilometrico per tutta l'attività svolta da Presidente e collaboratori di un Comitato Regionale, la cui attività è molto impegnativa per raggiungere risultati di rilievo, ne so qualcosa quando riuscii a triplicare i numeri in quattro anni di gestione: operazione allora indispensabile per non essere cancellati.

Tra le nostre intenzioni c'è anche quella di riconoscere un gettone di presenza giornaliero, legato ai risultati, a questi volontari che così incessantemente garantiscono la loro opera per il bene del rugby sul territorio locale.

Al tempo stesso non è prevista alcuna tutela assicurativa per infortuni o decessi avvenuti durante l'espletamento dell'attività federale e anche per questo importante aspetto intendo procedere con la stipula di una assicurazione che copra il personale non dipendente, a carico della FIR. Chiedere soltanto a questi silenziosi appassionati di sacrificare più del lecito i loro impegni o sperare che si trovino Presidenti regionali in pensione, per raggiungere obiettivi necessari, può essere solo una speranza, quando si deve cominciare a lavorare basandosi su una maggiore professionalità.

ARBITRI

Problema da affrontare è quello degli arbitri, **sia dal punto di vista economico che politico.**

I rimborsi irrisori non concorrono, nè a formarne di nuovi, nè a migliorarne il tasso tecnico. Durante la mia attività di giocatore nella MAA Milano, ho sostenuto corso ed esame, arbitrando alcune partite. E' stata proprio questa esperienza che mi ha fatto conoscere a fondo questa categoria che si sacrifica silenziosa, da una parte all'altra dell'Italia per ricoprire un ruolo importantissimo, troppo scarsamente supportato e ricompensato.

Da otto anni a causa della dipendenza della CNAR dalla CTF, la classe arbitrale ha perduto la propria indipendenza: se conquisteremo la Presidenza Federale,

riconsegneremo agli arbitri l'indispensabile autonomia.

DELEGATI PROVINCIALI

Figura importantissima quella del delegato provinciale, alla quale si devono destinare, per il prezioso lavoro svolto, benefit legati alla partecipazione ad eventi importanti e compensi economici adeguati.

Anche questa attenzione verso figure tanto oscure, appassionate, quanto fondamentali per la diffusione del nostro sport denota l'intenzione di spostare risorse dai vertici a favore della base.

I BANDI

Il rugby italiano potrà fare grandi progressi se si è disposti tutti assieme a porre sane fondamenta. Sperare che il tal allenatore, dopo che ha imparato l'italiano riesca a fare il miracolo per far vincere la Nazionale maggiore è storia dall'esito già prevedibile.

Ciò che si deve fare è costruire le fondamenta con i mattoni e col cemento che abbiamo a disposizione, forniti dalla base.

La FIR dovrà fornire le risorse economiche necessarie verso i produttori di mattoni, attraverso molteplici forme di aiuto tra le quali possono sicuramente essere considerate apposite **borse di studio**.

Il lavoro sarà lungo e difficile, ma non ci sono alternative per raggiungere risultati stabili: **successi effimeri creano solo illusioni e pericolosissima sovrastima di sé stessi.**

ASPETTI STRUTTURALI NUOVI IMPIANTI

Basando su nuovi principi la destinazione delle risorse economiche derivate dagli introiti annuali della FIR, sono convinto sia fondamentale destinare **il 10% dei ricavi federali alla creazione di nuovi campi da gioco** che non debbano costituire costi e impegni eccessivi per il buon mantenimento dell'impianto. Si punterà soprattutto sul sintetico come scelta tecnica basilare, destinando per forza di cose molta attenzione alle garanzie che si dovranno avere per la destinazione delle strutture e il migliore sfruttamento dell'impianto per il bene del movimento e per la corretta gestione delle risorse economiche.

La Federazione dovrà prestare molta attenzione alle opportunità costituite dalla riassegnazione di impianti inutilizzati o da ristrutturare, perchè può contare sul diritto di prelazione, rispetto alle società sportive.

PREPARAZIONE PSICOLOGICA AGONISTICA

Quante volte l'Italia è scesa in campo sapendo di partire perdente, col rischio della figuraccia, carica di tattiche che fanno ragionare troppo, opprimendo il cuore? Quante volte siamo riusciti a vincere perché protetti dalla presenza, e dal tifo di decine di migliaia di connazionali? Un errore che secondo me si fa spesso è quello di scambiare un problema psichico con uno fisico.

Se ho paura di perdere, potrò solo difendermi senza mai avere la possibilità di mettere in pratica il mio gioco. E' una mentalità contagiosa di cui sono piene le cronache del nostro passato nazionale.

L'attitudine va formata dalla base, per formare atleti dalla mentalità vincente. Ogni giocatore deve imparare a gestire la propria psiche anche autonomamente, ma soprattutto la mentalità della squadra deve coinvolgerlo. Tanti successi nello sport italiano sono arrivati lavorando su questi aspetti fondamentali. La Federazione dovrà quindi varare programmi di formazione per preparatori motivazionali, figure da creare nelle squadre, per gestire la preparazione in ogni momento agonistico, organizzati in giro per l'Italia o seguiti via web.

ASPETTI EDUCATIVI E SOCIALI

Una delle cose di cui un rugbysta va orgoglioso sono i valori del proprio sport. Chi lo ha praticato sa quanto è servito alla propria formazione umana, chi lo guarda soltanto ne intuisce i misteriosi meccanismi che fanno in modo che le regole non possano essere disattese.

Gianni Amore chiamerà all'appello la base per andare a far conoscere il nostro sport, con materiale adeguato nei centri di recupero, nelle carceri, nelle scuole, nei centri di ascolto per trasformare un movimento sportivo in un mezzo educativo.

Il figlio viziato o disobbediente se fosse messo in mischia avrebbe a disposizione subito 15 insegnanti che gli farebbero capire che musica si suona e che lo spazio per i furbi non esiste. Grandi obiettivi fatti di piccoli, ma costanti passi, quelli stessi che il rugby insegna per mettere a segno una meta.

Al Sig. Presidente del CONI
Giovanni Malagò
Foro Italico
P.zza Lauro de Bonis 15
00135 ROMA

Oggetto: Elezioni Federazione Italiana Rugby

Io sottoscritto.....(cod. FIR.....) Presidente e legale
rappresentante della Associazione/Società..... (cod. FIR.....)
chiede che le future elezioni del Presidente e di tutti gli altri organi federali, siano effettuate,
nel rispetto delle precauzioni sanitarie, suggerite dalle indicazioni governative, recandosi
presso i meno affollati e meno distanti Comitati Regionali e non come tradizionalmente si sono
svolte fino al 2016 e cioè con la presenza fisica degli elettori, presso le sedi istituzionali
federali.

Nel caso in cui in una determinata Regione il Comitato non sia esistente, verrà o individuato
luogo opportunamente ritenuto idoneo dagli organi federali, sul territorio o indicata la sede più
prossima di Comitato di altra regione.

Il Presidente_____

Data e Luogo_____

Da inviare a presidente@coni.it